www.adapt.it, 27 settembre 2010

Università degli Studi di Bergamo, 20 settembre 2010

Giovani, relazioni industriali, lavoro nero Maurizio Sacconi alla Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e Mercato del lavoro

Relazione di sintesi

di Cristina Galbiati, Lisa Rustico, Paolo Tomassetti

Il 20 settembre 2010 i dottorandi della Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e Mercato del lavoro, promossa da Adapt e da CQIA presso l'Università di Bergamo, hanno avuto il privilegio e l'opportunità di incontrare Maurizio Sacconi, Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per un dibattito legato alle politiche del lavoro.
La carriera di Maurizio Sacconi inizia nel 1979 quando, a soli 28 anni, viene eletto, per la prima volta, alla Camera dei Deputati nelle liste del Partito Socialista Italiano. Nel corso della sua vita parlamentare ha ricoperto vari incarichi: Sottosegretario al Ministero del tesoro (1987-1994); Sottosegretario delegato della Funzione pubblica (1992-1993); Sottosegretario al Ministero del lavoro, salute e politiche sociali (2001-2006); Senatore e capogruppo in Commissione lavoro per Forza Italia. La sua attività politica subisce un arresto temporaneo a seguito della mancata rielezione alle elezioni politiche del 1994: «all'inizio è stato un crollo», ha dichiarato il Ministro, «passato lo shock iniziale, a 43 anni, ho dovuto rimettermi in gioco, sono anche partito per l'Inghilterra per approfondire la conoscenza della lingua inglese». Dodici mesi dopo entra alle Nazioni Unite e diventa, dal 1995 al 2001, Direttore dell'ufficio romano dell'OIL, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, agenzia specializzata dell'ONU.
È stato il racconto di questa esperienza personale il punto di partenza dell'incontro, tra il Ministro e i dottorandi, durante il quale sono stati affrontati diversi temi legati alle politiche del lavoro: occupazione giovanile, relazioni industriali e lavoro nero.
Il Ministro ha risposto alle domande dei dottorandi partendo dal problema dell'occupazione giovanile e del complesso rapporto tra sistemi di istruzione e formazione e mercato del lavoro, che rende spesso difficili i percorsi di transizione dalla scuola, all'università alla prima occupazione. Secondo il Ministro, solo il riconoscimento del valore culturale, educativo e formativo del lavoro, quale occasione di apprendimento, potrà non solo mettere in comunicazione ma integrare i due mondi, quello della istruzione e formazione e il mondo del lavoro.
A questo proposito è stato richiamato il piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro, *Italia 2020* (in *Dossier Adapt*, 25 settembre 2009, n 13), pubblicato dai Ministeri del lavoro e dell'istruzione il 23 settembre 2009. Tra le linee di azione, il Ministro si è soffermato sul rilancio del contratto di apprendistato, nelle tre tipologie disciplinate dalla legge Biagi. Il Ministro ha sottolineato che l'apprendistato ha una funzione di *placement*, cioè favorire un incontro dinamico tra formazione, persona e mercato del lavoro. In particolare, l'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, valica i confini del diritto del lavoro e diventa scuola; uno strumento, ha dichiarato il Ministro, che ha la potenzialità di

contrastare efficacemente il fenomeno dell'abbandono e del disadattamento scolastico.
Apprendistato, ma anche istruzione e formazione professionale, rafforzamento delle strutture di *placement* in scuole e università, sono le principali misure per migliorare la occupabilità dei giovani che il Ministro ha voluto citare.
Parlando del rapporto tra formazione e lavoro, Maurizio Sacconi ha altresì ricordato le *Linee guida per la formazione nel 2010* (in *Bollettino Speciale Adapt*, 18 febbraio 2010, n. 6), un accordo firmato da Governo, Regioni e parti sociali il 17 febbraio 2010 per rilanciare una nuova e più efficace formazione, in quanto strumentazione attiva per affrontare la uscita dalla crisi.
La formazione di cui ha parlato Sacconi è in grado di rispondere ai reali fabbisogni del mercato del lavoro, si svolge in ambiente produttivo, vicino alle persone e alle imprese, è in grado di affrontare il grave problema del disallineamento tra domanda e offerta di competenze, i cui costi sociali, economici e di produttività non sono più sostenibili in Italia.
In questo senso, occorre ripensare la stessa formazione universitaria – ancora troppo spesso autoreferenziale – anche attraverso un accentramento delle strutture, per incrementare la qualità dell'offerta formativa e facilitare i percorsi di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno. I ragazzi italiani, conseguendo la laurea triennale mediamente a 25 anni e quella specialistica a 27/28 anni, ritardano sempre più l'ingresso nel mercato del lavoro con tutte le conseguenze che questo ritardo comporta, dalla inefficacia delle politiche per il lavoro, agli scompensi in termini previdenziali, allo svantaggio competitivo dei nostri giovani rispetto agli altri Paesi europei e non solo.
Il Ministro ha lanciato poi un appello alla responsabilità, esortando i giovani ad affrontare le difficoltà sociali ed occupazionali con un atteggiamento proattivo, orientato dai valori del positivismo antropologico e quindi dalla fiducia verso il prossimo. Da questo punto di vista, l'obiettivo principale deve essere il rilancio del ruolo attivo della società: l'Italia – ha osservato il Ministro – è un Paese con una forte vocazione sociale che vanta una importante tradizione di assistenzialismo che va dal volontariato, alle società di mutuo soccorso e alle cooperative. È necessario quindi valorizzare il principio di sussidiarietà e dare ad esso piena attuazione affinché diventi il motore dello sviluppo di uno stato sociale moderno, in grado di rispondere adeguatamente alle sfide dei nostri tempi. «Meno Stato e più Società», dunque, riprendendo così la visione della *Big Society* che il neoeletto premier britannico, David Cameron, ha posto alla base delle politiche sociali del suo governo. Grazie alla sussidiarietà, sia orizzontale che verticale, sarà possibile declinare a livello territoriale anche le politiche del lavoro e fare della persona il centro di questi interventi. Solo agendo in tal senso si riusciranno a definire politiche sociali a misura d'uomo, rispondenti alle reali esigenze della società civile.
Le stesse relazioni industriali sono chiamate a organizzarsi e a rileggersi sul territorio: l'accordo di Pomigliano d'Arco ne è un esempio (in *Bollettino Speciale Adapt*, 21 giugno 2010, n. 23). Il merito della FIAT, ha affermato Sacconi, è stato quello di cercare un incentivo nelle persone, piuttosto che nello Stato. Questo approccio risulta essere vincente in quanto garantisce che l'investimento sarà performante. È stata sottolineata, infine, l'importanza strategica dell'accordo di Pomigliano D'Arco nell'ottica del rilancio del Mezzogiorno quale piattaforma produttiva nell'economia del Mediterraneo.
Riprendendo poi le parole del Professor Marco Biagi «non c'è incentivo finanziario che possa compensare un disincentivo regolatorio da norme o da contratti», il Ministro ha rilanciato il progetto di uno Statuto dei lavori nel quale, accanto ad un nocciolo duro di diritti inderogabili comuni a tutte le forme di attività lavorativa, prevedere, per alcuni istituti, dei campi di applicazione via via più circoscritti. Una sorta di sistema a cerchi concentrici o a geometria variabile in cui, oltre ad un nucleo minimo di norme inderogabili, concepire una serie di diritti inderogabili relativi, lasciati alla contrattazione collettiva o anche individuale.
Infine, di fronte agli ultimi dati Istat che mostrano come il lavoro nero sia ancora oggi una piaga che coinvolge circa tre milioni di lavoratori, il Ministro ha affermato come il Governo, anche attraverso il piano triennale per il lavoro (in *Bollettino Adapt*, 7 settembre 2010, n. 29), intenda valorizzare il

ruolo della bilateralità nel controllo di settori quali l'edilizia e l'agricoltura, là dove maggiore è la diffusione del caporalato, operando in sinergia con le forze dell'ordine e gli ispettori del lavoro. L'incontro è stato una preziosa occasione per i dottorandi della Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e Mercato del lavoro per affrontare e discutere, insieme al Ministro Maurizio Sacconi, i temi delicati, ma sicuramente molto attuali, delle politiche del lavoro.

Cristina Galbiati
Scuola Internazionale di Dottorato in
Formazione della persona e Diritto del mercato del lavoro

Lisa Rustico
Scuola Internazionale di Dottorato in
Formazione della persona e Diritto del mercato del lavoro

Paolo Tomassetti
Collaboratore Adapt